

Il Cavaliere della Valle Sedentaria

Restare a casa o restare svegli? Questo è il dilemma di una breve e incompleta riflessione di un medico di medicina generale in tempi di pandemia e isolamento domiciliare

Luigi Casadei

Medicina Generale, Riccione (RN)

Appartengo alla stirpe dei Medici, ma soprattutto alla schiera degli Uomini. Siamo piccoli Dei minori. E ora siamo pericolosamente in bilico e possiamo perdere il controllo della situazione. Ma dobbiamo agire in modo da non perdere anche la dignità e il controllo dell'intelletto. Fin dal primo momento di questa grande crisi, tutti ci siamo affidati al parere degli esperti, una pleora che ha invaso i media, diventando in pochissimo tempo il nostro faro in una sconosciuta oscurità.

Quando persino il nostro tessuto quotidiano si è rivelato un improbabile azzardo, abbiamo accolto responsabilmente misure eccezionali utili, più che altro, a diluire la sferzata virale e a fornirci il tempo delle contromisure o degli argini.

► Le regole

Si è discusso poi dalla nostra atavica e scarsa propensione al rispetto delle regole. Ma chi queste norme ha facoltà e onere di scriverle, e quanti queste regole ispirano, devono ancorarsi a principi di limpidezza morale e scientifica. Ho perciò non solo raccomandato il rispetto dei precetti che in questi giorni ci sentiamo ripetere e ripetiamo, ma li ho suggellati col mio personale esempio, un contributo etico che

tutti insieme forniamo a uno sforzo collettivo senza precedenti. Eppure alcuni "comportamenti individuali" palesemente erronei sono anche il frutto avariato di certi tentennamenti, di alcune insipienze e di palesi forzature. Al protrarsi dell'aumento dei contagi, ci sono stati inasprimenti, giri di vite, intervento dell'Esercito. Si è invocata la fermezza e si sono attuati ulteriori restringimenti degli spazi vitali, perché "molta gente non ha capito". Verissimo: molta gente non ha capito. Ma la stragrande maggioranza sì.

La solidarietà però traballa e sbanda, quando i nuovi untori sono stati automaticamente identificati negli "imbecilli-delinquenti" che corrono o vanno a piedi", contravvenendo alla regola che "tutti devono stare in casa". Così si sono esposte alla pubblica gogna pratiche igieniche che sono importanti per la salute e la quotidiana completa manutenzione della nostra persona. L'attività motoria, ove esercitata in luoghi solitari e nel rispetto della distanza interpersonale, fa parte della soluzione e non del problema.

► La falla nelle procedure

La falla nelle procedure non risiede nei saggi suggerimenti degli esperti, ma nella cattiva interpretazione e applicazione degli stes-

si. Aziende pubbliche e private non hanno potuto o saputo garantire repentinamente le norme di sicurezza dovute.

L'esodo consentito dal Nord al Sud è stato un altro sciagurato evento. Le case di Riposo, gli Ospedali, i supermercati sono stati punti critici dove medici, infermieri, assistenti socio-sanitari e cassiere hanno pagato il prezzo della vicinanza per troppo tempo senza adeguata protezione.

Questa è una fase delicata: chi ci guida deve dimostrare autorevolezza, non piglio autoritario inspiegabile sotto ogni profilo scientifico.

Bisogna ritrovare il filo e saper dirimere caso per caso. Una applicazione ottusa delle norme, che non distingue fra consigli giusti e obblighi doverosi è fuorviante e rischia di non ottenere l'effetto sperato, penalizzando fra l'altro i più collaborativi e consapevoli. Senza un'analisi corretta degli errori veri, è legittimo temere anche per la tenuta della nostra capacità razionale a comprendere ed accettare. Ogni giorno siamo chiamati a confermare una forte adesione alle regole di "stringente necessità". Qualche scricchiolio, per chi lo sa ascoltare, già si ode. Qualcuno non ce la fa, e un po' si arrabbia. Ho visto persino due viali "inalberarsi"...forse è la primavera.